

Lascia ai morti seppellire i propri morti

I Vangeli sono pieni di parole assolute, fulminanti, a prima vista talvolta incomprensibili o addirittura disumane. Come quando Gesù dice – a uno che vuole seguirlo ma solo dopo avere seppellito il padre: “*Lascia che i morti seppelliscano i propri morti*” (Mt 8,22). Parole che noi assumiamo a tema della 18^a Settimana Alfonsiana, ma che appaiono piuttosto ardue: come di uno che non ha sentimenti o non conosce la pietà filiale. Anche a un altro, che prima di seguirlo vuole andare a congedarsi dai suoi, Gesù dà analoga risposta, con in più una motivazione significativa: “Nessuno che abbia messo mano all’aratro e guardi indietro è adatto al Regno di Dio” (Lc 9,62). Ecco una parola chiave: “non adatto” al Regno, al cui annuncio Egli dedica la vita. Ma quando, a quali condizioni si è “adatti”? Quando, in risposta alla chiamata, si *lascia tutto*, proprio tutto, e *subito*. La sequela di Gesù deve essere incondizionata e istantanea. Perché il Regno di Dio è imminente anzi è già venuto. E perché è il *bene* più alto e prezioso in assoluto che si possa ricevere e annunciare. Simone Andrea Giacomo Giovanni rassettavano le reti. Lui passa e li chiama: “Seguitemi! Vi farò diventare pescatori di uomini”. Essi, subito, lasciate le reti, gli vanno dietro (Mc 1,16s). Levi era seduto al banco del dazio. Lui passa, gli dice: “Seguimi!”. Levi si alza e lo segue (Mc 2,14).

Il Vangelo è tutto una vertigine e le sue chiamate mettono spesso i brividi. È lo stile di Gesù, che non può essere né ignorato né banalizzato. Come accade quando il Vangelo viene presentato nelle vetrine televisive e venduto a buon mercato, come la grazia di cui parla Bonhoeffer.

Non c’è dubbio: il Vangelo è l’annuncio del Regno di Dio.

Lasciar tutto e all’istante sono il segno e lo stile della sequela evangelica. Segno e stile che possono diventare il tratto anche delle scelte “semplicemente” umane. Inclusive quelle politiche. La parola di Gesù appartiene all’umanità e valica i confini delle religioni. La sua forza illumina anche gli ambiti “profani” e sostiene, ad esempio, il diritto del povero e dell’oppresso. Il Vangelo è appello al cuore intelligente a lasciare subito tutto ciò che non vive più e non dà futuro perché è finito e non produce libertà.

La storia è piena di eventi scaturiti dalla scelta evangelica di lasciare ai morti seppellire i propri morti.

Non è figura di questa sorprendente libertà la testimonianza del piccolo parroco di Brancaccio data a Palermo nel settembre del 1993? Si chiamava Giuseppe Puglisi.